

il personaggio/2

Il sociologo Sennett "Vi racconto le grandi virtù delle città aperte"

«Romperle le regole è sempre una sfida lanciata al potere, sempre una messa in discussione degli altri. Ma si tratta di una pratica che non va confusa con l'aggressione». Il sociologo Richard Sennett sarà questa sera alle 18,30 all'auditorium del grattacielo di corso Inghilterra in occasione della seconda conferenza del ciclo "Immaginare il futuro. Conversazioni sui grandi cambiamenti e le sfide del domani" promosso da Intesa San Paolo ideato da Giulia Cogoli con una lectio sul tema "La città aperta. Presente e futuro della vita urbana". L'ingresso è libero, la prenotazione obbligatoria si può trovare sul sito grattaciolo.intesasanpaolo.com. Nei giorni scorsi Sennett è stato a Pistoia al Festival [Dialoghi sull'Uomo](#) ed è entrato nel vivo di una delle questioni più brucianti dell'attualità: il modo in cui si discute pubblicamente di tutto, non solo di politica: «La rottura delle regole riguarda una sfera del tutto impersonale. Purtroppo oggi, come si vede negli scambi e nelle chat che avvengono nei social media, ogni giorno abbiamo la tendenza a sostituire la messa in discussione con l'aggressione e questa pratica si riflette inevitabilmente anche nella vita politica e nelle società

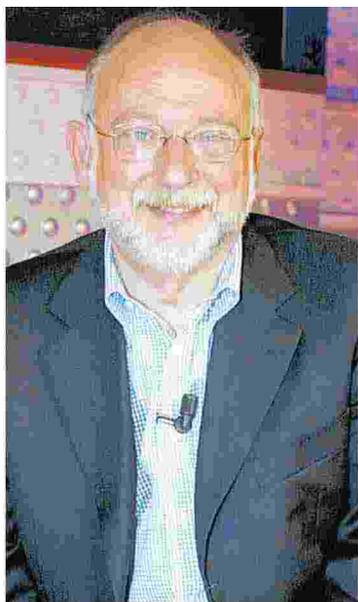
civili dei paesi».

Qui a Torino Sennett proporrà una riflessione su come vengono costruite le città e come le persone vivono realmente in esse, dall'antica Atene alla Shanghai del XXI secolo. Dimostrando come Parigi, Barcellona e New York hanno assunto le loro forme moderne, il sociologo ci porterà in un tour di luoghi emblematici contemporanei, dalle stradine secondarie di Medellín, in Colombia, al quartier generale di Google a Manhattan. Nel 1975 Sennett ha fondato il New York Institute for the Humanities, dal 1988 al 1993 è stato direttore della Commissione sugli Studi Urbani dell'Unesco e oggi, insegna "Urban Studies" alla London School of Economics e alla Harvard University. È senior fellow presso il Center on Capitalism and Society della Columbia University. Tra gli altri, ha ricevuto il Premio Spinoza, il Premio Hegel e una laurea ad honorem dall'Università di Cambridge. È considerato tra i più autorevoli sociologi contemporanei, presso l'editore Feltrinelli ha pubblicato una trilogia dedicata alla vita e al lavoro contemporaneo. Il volume che ha fatto conoscere Sennett al pubblico italiano è stato "L'uomo flessibile", una

riflessione sul capitalismo contemporaneo e le concrete esperienze di vita delle persone. Il libro di Sennett non è il saggio astratto del sociologo, ma una narrazione di vite nei casi, di Rico, figlio "arrivato" di immigrati italiani negli Stati Uniti, o di Rose, un'intelligente e insoddisfatta imprenditrice di mezza età... O dei fornai di un'ipertecnologica panetteria di Boston. E di molti altri come loro, protagonisti di questo drammatico affresco delle micro-realtà quotidiane che sono il prodotto del nuovo capitalismo. Nell'"Uomo artigiano" Sennett analizza le pratiche attraverso le quali vengono fabbricati gli oggetti materiali e, infine, nel suo ultimo volume ("Costruire e abitare. Etica per la città") indaga su come vengono costruiti i luoghi in cui viviamo. La sua critica è rivolta alla "città chiusa", segregata, irregimentata e controllata, che si è diffusa dal nord globale agli agglomerati urbani che stanno esplodendo nel sud del mondo. Ma Sennett individua un'alternativa, sostenendo le virtù della "città aperta": ovvero un luogo dove i cittadini eliminano attivamente le loro differenze e i pianificatori sperimentano forme urbane virtuose che rendono più facile per i residenti far fronte alle divergenze - **f.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intellettuale americano ospite del ciclo di conferenze al grattacielo Intesa su "Immaginare il futuro"



Modenese

Vittorio Zucconi, 74 anni, presenta il suo libro di ricordi



Professore

Richard Sennett, 75 anni, critica i criteri di costruzione delle città

In due appuntamenti
oggi Torino
diventa crocevia
della memoria
e della riflessione
grazie al giornalista
giramondo
e al docente
di Harvard

